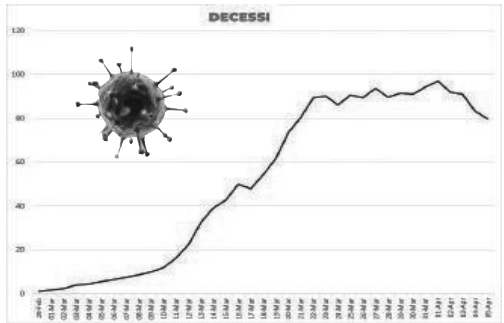
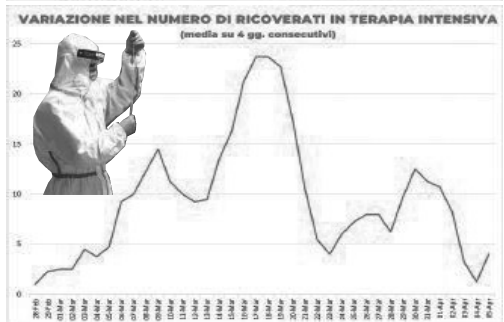
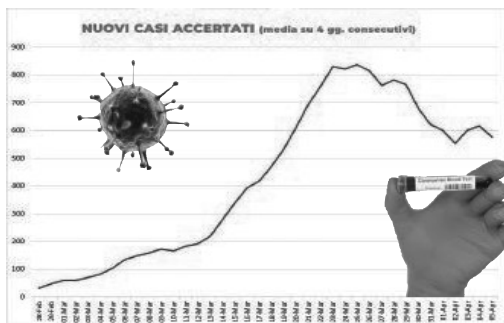


IL COMMISSARIO LA CURVA POSITIVA

«Si conferma l'andamento dei giorni scorsi, con una riduzione del numero di positivi, oggi maggiore rispetto a ieri»

IL SINDACATO DEI MEDICI L'ALLARME

«Sta passando l'emendamento di deresponsabilizzazione dello Stato nei nostri confronti»



IL CORONAVIRUS IN EMILIA-ROMAGNA.
I dati sono distribuiti dalla Protezione Civile (<https://github.com/pcm-dpc/COVID-19/tree/master/dati-regioni>) su informazioni provenienti dal Ministero della Sanità. Le elaborazioni dei grafici sono del Professor Mario Mazzocchi, responsabile dell'Unità di Rimini del Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati" dell'Università di Bologna.

Anaa: «Ci sentiamo un po' soli nel difendere il Servizio sanitario»

BOLOGNA

«A fronte di giornali che riportano le foto dei colleghi morti per aver svolto un lavoro ingrato per condizioni e emolumenti, ora sta passando l'emendamento di deresponsabilizzazione dello Stato nei nostri confronti. Capisco le opportunità che determinano il fatto che uno Stato non possa denunciare se stesso, purtuttavia non riusciremo mai a capire perché il ruolo della sanità pubblica sia come quella un taxi che si prende quando se ne ha bisogno (spessissimo)».

A parlare in questi termini è Gilberto Vergoni, segretario del sindacato dei medici Anaa Romagna, intervenuto nel vasto dibattito sviluppatosi attorno al ruolo e alle considerazioni attorno alla figura del medico, in prima linea nella dura battaglia contro il coronavirus.

Sempre prendendo in prestito la metafora del taxi, Vergoni poi aggiunge: «Nel momento che fa le corsie dedicate ci si arrabbia perché anche altri le usano per cui non va veloce come dovrebbe andare, e lo si critica perché è un'auto vetusta senza tutti i sistemi moderni di comfort e sicurezza. L'autista è abile, scaltro e se la cava nel traffico infernale, ma non ha la cintura di sicurezza... e gli si chiede di andare veloce! Nel frattempo, la Compagnia dei taxi, elogiando le capacità dei suoi autisti, non si ritiene responsabile del mezzo col quale il taxista deve lavorare».

La letteratura inerente le emergenze epidemiche indica una strategia di tre punti essenziali per vincere sulle epidemie altamente contagiose (Claudio Beltramello, "Salvare gli operatori



Tenda Covid posizionata all'esterno

sanitari", marzo 2020): 1 - essere preparati prima dell'arrivo del primo caso con tutto quanto è necessario per agire prontamente; 2 - gestire bene la comunicazione; 3 - proteggere il personale sanitario dall'infezione, perché è la risorsa più preziosa e più pericolosa, se causa di diffusione.

«E così, dopo aver dichiarato che siamo eroi - afferma ancora il segretario Anaa Romagna - e mentre vengono pubblicati i nomi e le foto dei colleghi morti sul lavoro (tantissimi in pochi giorni), ora il Senato licenzia un emendamento che deresponsabilizza chi aveva l'onere di tutela della salute dei propri dipendenti. Non solo. In Toscana viene fatto (giustamente!) un accordo con il comparto che, a quanto è dato sapere, riconosce e compensa il rischio con 40 euro per chi presta servizio nelle unità Covid-19 intensive, 20 nelle sub-intensive e 15 euro per tutto l'altro persona-

le, per tutto il periodo della epidemia. E i dirigenti sanitari, medici e i biologi dei laboratori ad esempio? E le altre Regioni?».

Ad avviso di Vergoni, «l'abitudine di sottrarre fondi alla sanità (soprattutto a quella pubblica) ha fatto parte del "modernismo liberale" di tutti i governi, da decenni; il fatto che i dirigenti sanitari (gli "eroi" di oggi) abbiano avuto il rinnovo del Ccn dopo dieci anni con una perdita secca del potere di acquisto di circa il 40% è un fatto che non ha avuto sostanzialmente neanche gli onori della cronaca. E' bene che si sappia che "il taxi" che guidiamo, ora finalmente appare per quel che è e forse si capisce perché molti "taxisti" hanno scelto e sempre più sceglieranno di andarsene. Non sarà come a Fort Alamo perché l'epidemia si vincerà, ma come quelli di Fort Alamo ci sentiamo un po' soli nel difendere il Servizio sanitario pubblico».

Uil Fpl: «Gli emendamenti sull'immunità dei datori di lavoro sono da ritirare»

BOLOGNA

«Riteniamo che gli emendamenti, che definiamo vergognosi, proposti in Senato vadano immediatamente ritirati. Non si può pensare ad una sorta di automatica immunità del datore di lavoro, essendo proprio il datore di lavoro responsabile della tutela della salute dei dipendenti». Paolo Palmarini, segretario Generale Uil Federazione Poteri Locali Emilia Romagna, attacca alcuni emendamenti presentati nella discussione al Senato per la conversione in Legge del

Decreto Cura Italia, volti a garantire una sorta di "immunità" nei confronti delle strutture pubbliche e private, quindi dei datori di lavoro in caso di danni eventualmente subiti dai dipendenti.

«Sostanzialmente» accusa Palmarini, «forze di governo e di opposizione intendono con questi emendamenti preservare i datori di lavoro da responsabilità penale, civile ed erariale. Per noi è chiaro, pena una palese inaffidabilità dell'intera classe politica, che nessun sanitario deve essere chiamato, se non per dolo, a ri-

spondere di danni in presenza dell'attuale emergenza, che come vediamo è mondiale».

Il segretario ricorda «le situazioni nelle quali gli operatori oggi si trovano a lavorare, negli ospedali, sul territorio, nelle strutture per anziani: mezzi di protezione individuali che solo ora in parte cominciano ad essere forniti con costanza, stravolgimenti di reparti ed interi ospedali dove ogni sanitario si è messo a disposizione a prescindere dalla specialità o dalla esperienza progressa, per arrivare alle situazioni limite di strutture per anziani che vengono commissariate, come successo recentemente a Cesena».

«Non vorremmo», aggiunge «passasse un messaggio per il quale, i datori di lavoro che non rispettano le regole sulle norme di sicurezza, i protocolli sottoscritti a livello nazionale sulla tutela del personale, godano di moratorie...».